



Eidos s.c.

Centro Terapia
Familiare di
Treviso

Editoriale



Osservate quanto è bella, pulita e ordinata l'agenda nei primi giorni dell'anno: uno spazio bianco, immacolato, ricco di occasioni da riempire, di appuntamenti da segnare, di persone da incontrare. E di fronte a questo silenzioso invito a scrivere, pensare, sognare, ci accoglie una specie di soggezione verso qualcosa di nuovo che andremo a costruire.

E come è deteriorata invece, disordinata, sgualcita l'agenda dell'anno precedente; segno indelebile di un passato ancora presente ricco di decisioni, di emozioni, di scelte già fatte e consumate. Dove il passato anche se felice ci parla con voce sempre più flebile.

E tutto questo grazie al tempo ed ai calendari che ci riservano sempre delle conclusioni ma anche e soprattutto dei nuovi inizi. La nostra vita sarebbe molto difficile se non ci fossero i Lunedì, il primo del mese, il primo dell'an-

no: momenti in cui, come per magia, si chiude un percorso e si ha l'occasione di iniziarne un altro, uno che ci piace pensare nuovo e magari diverso grazie alla strada già fatta.

E di strada insieme, ne abbiamo fatta tanta; da quando cinque anni fa abbiamo deciso di iniziare questa conversazione cartacea, o meglio uno scambio di idee e immagini, che ha scelto la rete come strada maestra per connetterci.

Lo confermano i contributi di questo numero, fra i quali troviamo l'immagine di una professione matura, vista con gli occhi smaltati dei nostri counselor più esperti; oppure la traccia di una presenza più incisiva rappresentata dal convegno da noi promosso sulla famiglia nella sua relazione con l'anziano.

Ma questo è solo il

passato; l'agenda vecchia, quella sgualcita.

L'agenda nuova, quella che inizia dal prossimo Gennaio abbiamo ancora da scriverla. Quindi bisogna aver pazienza ed attendere le interessanti novità che il futuro ci riserverà.

Per il momento permetteteci di farvi gli auguri; lo facciamo attraverso le parole di Giacomo Leopardi.

Passeggiare: Credete che sarà felice quest'anno nuovo?

Venditore: Oh illustrissimo, sì, certo.

Passeggiare: Come quest'anno passato?

Venditore: Più più assai.

Auguri a tutti.

Manuela e Piero



Anno 5, Numero 2
Dicembre 2011

Ultima ora:

• **Date per i prossimi incontri di Supervisione in Counselling**

30/01/2011

27/02/2011

26/03/2011

23/04/2011

28/05/2011

25/06/2011

• **La discussione tesi si terrà il giorno 10 Marzo 2012**

• **Workshop gratuiti**

19/10/2012

09/11/2012

Sommario:

*Conversare con un
counsellor sistemico* 2

Progetto Aziendale 4

*Convegno "Quando la
malattia cronico-
degenerativa entra nella
famiglia"* 5

Glossario 6

Pordenone Legge 7

Conversazione con un counsellor sistemico, in una serata settembrina sul lago di Costanza



L'argomento della conversazione vuole cercare una risposta alla domanda "Cosa ha

spinto un counsellor a partecipare ad una settimana estiva sulla scrittura creativa realizzata dalla Libera Università dell'autobiografia di Anghiari?"

Il Counsellor è Giuliana, attualmente sul lago di Costanza per lavoro. E'un' insegnante di italiano che ha invitato a casa sua Gianna, amica e compagna di corso e di tesi di Counselling. Quindi, in una bella serata di settembre, dopo aver girato per tutto il giorno, ci cimentiamo nell'impegno, l'una di far domande intelligenti, forse circolari, l'altra di rispondere seriamente.

I: Racconta ai nostri lettori cosa ti ha spinto a fare l'esperienza di Anghiari?

G: la domanda mi mette in difficoltà; dovrei ragionare all'interno di un campo ristretto rispetto alla mia scelta. Mi ha spinto l'interesse verso un mio sviluppo personale. Ero in un momento in cui mio sentivo attratta sia verso una esperienza di autobiografia sia una di Joga, pensando alla possibilità di poterle spendere, in ambito professionale, come docente formatore. Volevo anche capire meglio ciò che veramente mi interessava.

I: C'è un momento particolare in cui hai sentito chiaramente questo interesse?

G: Mi hai regalato per Natale il libro "La pecora Nera. Il diario" di C. Ascanio. La lettura mi ha riportato al momento in cui noi abbiamo lavorato alla stesura della nostra tesi che ci ha dato l'occasione di consultare il libro di Formenti "La formazione autobiografica" dove si parlava delle Scuole di pensiero e dei relativi

formatori nei vari paesi europei.

I: La lettura di quel testo è stata...

G: Mi piaceva la figura della persona che si spende nei gruppi di lavoro per la costruzione dell'autobiografia anche in un contesto terapeutico. Avevo capito che l'argomento mi sollecitava anche quando abbiamo lavorato al progetto di scrittura esplicitato nella tesi chiedendo a ragazzi di terza media di raccontare le loro storie personali per riconoscersi come identità, in funzione dell'orientamento. La mia attenzione verso la scrittura con i gruppi si era però manifestata anche in tempi precedenti e in altri contesti.

I: I contesti sono importanti! mi puoi dire di più.

G: In quei contesti mi era piaciuto molto la dimensione della condivisione degli scritti, la loro risonanza su chi ascolta e i successivi ricordi promossi in cia-





scuno. La creatività, cioè la scrittura come creatività, l'aspetto evocativo delle parole, mi facevano sentire in stretto legame con tutti gli altri e poi, ciò che mi piaceva molto, era il sentirmi in una dimensione senza tempo e senza spazio, anche se c'erano i ricordi. Intendo che nel raccontare cogli la tua individualità ma anche il tuo essere e il tuo divenire.

I: Mi sembra che tu mi stia parlando di occasioni di riflessione sul sé.

G: Sì è così. Considera che tutte queste esperienze si muovono sul piano delle emozioni e la mia scelta è stata sostenuta proprio dal desiderio di riprovare la sensazione di "star bene" vissuta in quei momenti; queste esperienze sono sempre state per me fonte di benessere.

I: Mi piacerebbe capire come si può connettere la creatività all'attività di Counseling.

G: Mi è facile rispondere poiché il rimando è immediato alla capacità di fare domande e a quella di favorire soluzioni, caratteristiche specifiche di un Counsellor. Se non sei creativo, se non riesci ad uscire dalle cornici, rischi di rimanere dentro alle parole del problema che ti viene presentato dal cliente..

I: Se capisco, intendi dire che ti interessa l'area della persona nella sua interezza e, allora, cosa ti ha fatto propendere per la settimana estiva sulla scrittura creativa?

G: La scelta è stata determinata dal fatto che volevo capire se il

mio interesse per la scrittura autobiografica poteva essere ancora così forte e inoltre, in seconda istanza, se questa metodologia di racconto poteva venire utilizzata nel counselling.

I: Ti chiedo ora un ulteriore sforzo per dare, se possibile, un senso all'uso della scrittura autobiografica nella professione di counselling.

G: Credo di poter identificare anche nell'utilizzo professionale della scrittura autobiografica due piani. Un aspetto si riferisce alla acquisizione di uno strumento di lavoro con il cliente. Si



può ad esempio aiutarlo a raccontare per iscritto gli eventi vissuti durante l'intervallo fra un colloquio e il successivo, ed aiutarlo ad acquisire un pensiero positivo. Successivamente, lo scrittore può liberamente rileggere ciò che ha scritto e rifletterci anche per rielaborarlo. Si può lavorare su campi diversissimi, anche in una situazione di ricerca di lavoro dove il cliente rifletterà sui suoi ricordi professionali. D'altra parte abbiamo visto l'interesse sollecitato dalla scrittura autobiografica quando abbiamo lavorato con i ragazzi di terza media; questa modalità mi sembra molto utile con gli adolescenti. E' vero, devi essere molto

attento ai bisogni di chi ti viene a parlare e con tale strumento gli puoi offrire uno spazio speciale dove l'impegno è legato al "fare una cosa esclusivamente per sé". Ciò mi riporta anche al secondo piano di utilità legato ad uno sviluppo della conoscenza di sé del Counsellor stesso. Ho potuto cogliere altre connessioni rispetto ad eventi miei personali che sembravano non avere nessi; mi ha spinto a trovare risposte anche quando mi pareva di non avere ricordi portandomi a ricercare e offrendomi la possibilità di chiarire i miei pregiudizi, i miei valori.

I: Mi parli di sforzi, di ricerca ...

G: Lo sforzo viene ripagato; poi ti senti molto bene, ovvero favorevolmente sorpresa per ciò che riesci a recuperare e alla fine ti elogi. La successiva lettura, liberamente decisa, a voce alta, è un mo-

mento di condivisione senza giudizio, fa aumentare il rispetto verso quello che si racconta che è un po' parte della tua vita. Questo è quello che ho provato io ma devo però dire che è stato un sentire anche dagli altri miei compagni di lavoro, con sfumature diverse.

I: Concludendo, Giuliana, potresti dire che ...

G: Fare l'esperienza della scrittura autobiografica è per il Counsellor prendersi cura di sé, è trovare lo spazio anche ai propri bisogni, limiti e risorse. E' dare ulteriore spazio alla persona.

Gianna Cozzi



Counselling Aziendale

Dal 2012 il Centro Eidos inaugura una nuova proposta formativa : il Corso in Counselling Aziendale.

La gestazione di questo corso è stata impegnativa ed ha proceduto per tappe successive. Inizialmente tale indirizzo è stato suggerito proprio da alcuni corsisti di counselling provenienti dal contesto aziendale i quali hanno colto, nella proposta formativa classica, degli elementi direttamente stimolanti per il loro lavoro.

La scoperta del modello sistemico, declinato secondo il Milan Approach, aprendo nuove prospettive potenziali nella lettura delle relazioni, ha stimolato in loro nuove opportunità anche in ambito lavorativo e aziendale; per questo ci hanno suggerito di riflettere sull'opportunità di un corso specifico.

Successivamente, una volta raccolto il suggerimento, costituito un gruppo di lavoro sul tema, abbiamo realizzato una prima proposta: un corso per moduli che poteva essere frequentato in toto o in parte e che, nella sua massima durata, impegnava un anno di lavoro.

L'idea era di creare una formazione flessibile capace di dare delle "Competenze" in Counselling. Pubblicizzato sul sito, ha avuto una serie di riscontri positivi. Dai colloqui fatti con i soggetti interessati è emerso un fatto interessante: i potenziali corsisti desideravano una formazione in grado di dare un titolo specifico, piuttosto che generiche competenze.

E' a questo punto che abbiamo realizzato l'attuale proposta: una formazione ad indirizzo specialistico in Counselling di base Aziendale differenziandola dall'altro profilo, quello classico, che per differenza assume il titolo di Counselling di base Sociale. Tale iniziativa si sviluppa secondo una duplice modalità: nel primo anno, ove si approfondisce il

modello sistemico, il profilo del counselling e il loro connubio operativo, il modulo è unico per entrambe le specializzazioni. Nel secondo anno invece, si crea un doppio binario specialistico il quale permette di realizzare approfondimenti specifici per entrambi gli indirizzi.

La proposta, appena pubblicata sul sito, ha avuto alcuni riscontri positivi; questo ci conferma nell'intenzione di promuovere l'iniziativa a partire proprio dal 2012.

Alcune considerazioni

La nascita di questa proposta, come detto, è stata incentivata proprio da voi, che seguite con attenzione e stima il nostro lavoro ma a monte ci sono anche alcune nostre riflessioni legate al tempo difficile che stiamo vivendo.

Senza la presunzione di dire nulla di nuovo, vorremmo però fermarci un attimo a considerare come il tempo presente, con tutte le sue pesanti difficoltà, richiede a ciascuno una riflessione molto seria sul passato.

E' noto come il successo, personale, lavorativo, scolastico relazionale etc. . . . , passi attraverso la capacità di imparare dai propri errori o comunque dall'analisi impietosa del proprio passato. Lasciando a parte le considerazioni sulla non piccola e diretta responsabilità politica dell'attuale situazione, crediamo sia importante rivedere tanti prassi operative, tante premesse teoriche e tanti strumenti relazionali fin qui ritenuti vincenti.

Alla luce dell'oggi, una prima considerazione riguarda il fatto che uno sguardo causale lineare non è più sufficiente a decodificare la complessità della nostra

vita e del lavoro.

Parliamo di complessità dove tempo e spazio si sono trasformati letteralmente e dove la nostra mente spesso si perde non riuscendo né a contenere né a comprendere appieno tutto ciò che accade e che ci accade.

L'oggi richiama più che mai alla necessità di sinergie, di collaborazione di relazioni produttive e di capacità di sguardo e di letture a 360°.

Noi riteniamo il modello sistemico, con la sua declinazione nel Milan Approach, uno strumento, in tal senso, di grande potenzialità; proprio per la sua capacità di leggere attraverso circolarità, neutralità/curiosità, e ipotizzazione una realtà altrimenti difficilmente decodificabile nella sua molteplicità.

E' dunque con questa convinzione profonda che ci avviamo in questa nuova impresa, ovvero mettere a servizio del mondo del lavoro uno strumento d'analisi della realtà che per la sua flessibilità, articolazione e profondità potrà dargli nuovi stimoli utili alla creatività e all'energia necessari per uscire dall'attuale difficoltà.

E' con questa consapevole speranza che intraprendiamo questa nuova avventura formativa augurando a noi tutti Buona Strada per il 2012.

Manuela Bertocchi



Convegno “Quando la malattia cronico-Degenerativa entra nella famiglia”



Nel precedente numero di Eidos News la condirettrice della Scuola, dr.ssa Manuela Bertocchi, aveva presentato le motivazioni e l'obiettivo guida della realizzazione di un convegno la cui tematica avrebbe posto l'attenzione sugli effetti provocati in famiglia dalla presenza di una malattia cronico-degenerativa.

Il 19 novembre u.s. presso l'Auditorium Sant'Artemio della Provincia di Treviso, sabato, si è concretizzata l'iniziativa il cui focus sono state le sofferenze e le problematiche delle famiglie coinvolte nonché le loro risorse sia come elementi singoli che come gruppi. L'apertura del convegno vede sul palco la partecipazione delle autorità nella veste del dr. Speranzoni, Assessore alle Politiche Sociali della Provincia e della dr.ssa Carmen Muraro, Vicepresidente dell'ordine degli psicologi. Gli interventi di questi rappresentanti danno sostegno all'argomento del convegno riconoscendolo fenomeno sociale molto ampio, necessario di un approccio integrato e globale al problema, attraverso la stretta collaborazione fra servizi territoriali, domiciliari e ospedalieri.

Seguono gli interventi di presentazione del Convegno da parte dei direttori del Centro Eidos che mettono in luce l'importanza del lavoro di ricerca effettuato dalla scuola e della sua condivisione con altri professionisti del territorio. La coerenza del lavoro è data dal fatto che, pur non essendo il Centro specializzato sulla tematica proposta, è formatore di professionisti dell'aiuto alla famiglia e questa famiglia, quella di cui si parla nel convegno, va sostenuta nel suo percorso faticoso di impegno e sofferenza. Allo scopo di costruire una base comune di comunicazione, ci si sofferma

sul concetto di sistema e su quello relativo alla corrispondenza fra sistema e famiglia e di equifinalità che porta al convinimento dell'importanza della condivisione delle esperienze per rispondere alle singole situazioni in modo non standardizzato. Le successive relazioni, sia nella mattinata che nel pomeriggio, sviluppano in pieno il tema oggetto del convegno presentando soprattutto esperienze dirette vissute dalle istituzioni pubbliche e private e la necessità sempre più pressante di indirizzarsi verso un lavoro di rete per rendere un reale contributo alla problematica.

Il filo conduttore di tali esposizioni si caratterizza sempre più nel riconoscimento del bisogno di pervenire alla modifica del legame fra struttura – famiglia – servizi, non più governato dall'uso della congiunzione “o” ma stimolato dal connettivo “e” che offre la possibilità di vincere sul piano della relazione, su quello umano e sulla qualità della vita.

Sono state presenze attive il Presidente dell'Associazione Italiana Psicologia gerontologia, FREIA, dr.G. Pavan, che pone

l'attenzione sulla famiglia quale risorsa, anche all'interno delle istituzioni con “**Anziani, famiglia e servizi: dai circuiti viziosi alle relazioni virtuose**”; due gruppi di ricerca della Scuola EIDOS che offrono riflessioni sugli “**Effetti prodotti quando la demenza entra in famiglia**” e sul “**Sostegno di chi sostiene**” a domicilio e nelle strutture; due Associazioni fondate dai familiari coinvolti nella malattia di Alzheimer, PERDUTAMENTE con “**Ascolto e risposte ai bisogni dei familiari**” e IRIS, con l'argomento “**Come vincere la sfida e costruire il futuro**” presentando uno spaccato della realtà di chi vive a fianco di tali ammalati e dei loro bisogni; il medico e psicoterapeuta del gruppo Anchise di Milano, dr.P. Vigorelli, con “**La malattia di alzheimer e la terapia del riconoscimento**” che focalizza l'attenzione sulla malattia come malattia del riconoscimento e illustra possibili tecniche, il cui dettaglio si può trovare nel sito: www.gruppoanchise.it.

Gianna Cozzi

<p>Relatori</p> <p>Giorgio Pavan Psicologo, Psicoterapeuta Presidente FREIA Associazione Italiana di Psicologia Gerontologica</p> <p>Pietro Vigorelli Medico, Psicoterapeuta Presidente Gruppo Anchise Associazione per la Ricerca, la Formazione e la Cura delle persone anziane centrate sulla persona e sull'approccio caperianesimo</p> <p>Fanny Monaghini Presidente Associazione Perdutamente</p> <p>Manuela Bertocchi Psicologa, Psicoterapeuta Co - Direttore Eidos s.c.</p> <p>Carmen Muraro Psicologo, Psicoterapeuta Co - Direttore Eidos s.c.</p> <p>Valeria Coletto, Viviana Pagotto, Sara Perin, Mariastella Sartor, Mara Schiavon Psicologi Membri del gruppo di ricerca del centro Eidos sc</p> <p>Chiara Spadari Psicologa, Psicoterapeuta</p> <p>Silvia Vettor Psicologa, Psicoterapeuta Formatore FREIA</p>	<p>Comitato Scientifico</p> <p>Segreteria Organizzativa</p> <p>Iscrizione</p> <p>Crediti ECM</p>	<p>Manuela Bertocchi, Piero Muraro, Giorgio Pavan, Silvia Vettor e-mail eidos.sc@gmail.com</p> <p>Linda Salvadori Eidos s.c. Viale della Repubblica, 22 31020 Villorba (TV) Tel. 04221780239 fax 04221780757 e-mail centroeidos@gmail.com www.centroeidos.it</p> <p>euro 50,00 + iva (euro 60,50) NB: La quota è comprensiva del Coffee break e del pranzo presso la mensa della Provincia di Treviso</p> <p>Per iscriversi è possibile utilizzare una delle seguenti modalità: - modulo scaricabile da www.centroeidos.it o alla pagina seminari@convegno; - fax allo 0422 1780757; - e-mail a centroeidos@gmail.com</p> <p>entro il 10 Novembre 2011 unitamente a copia del bonifico a favore di Eidos s.c. Banca delle Marche di Villorba IBAN: IT 76 M 0708462180020002110184</p> <p>Accreditamento ECM per Psicologo, Infermiere, Educatore.</p>
---	--	---



CONVEGNO

Quando la malattia cronico degenerativa entra nella famiglia

Sabato 19 Novembre 2011

**Auditorium Sant'Artemio
Provincia di Treviso
Via Cal di Breda, 116 - Treviso**



Glossario

Gli scopi di questa rubrica vanno oltre un nozionismo tinto di curiosità: il presupposto è innanzitutto che per noi esseri umani è virtualmente impossibile percepire e provare una data esperienza se nel nostro vocabolario manca la parola che la designa, e in secondo luogo che ci sono un sacco di esperienze di questo tipo che sarebbe estremamente auspicabile poter percepire. La tesi implicita è che il linguaggio non si limita alla mera descrizione o trasmissione di realtà, ma è lo strumento per eccellenza che *crea* la realtà così come noi la sperimentiamo, dando forma alle nostre percezioni, filtrando i dati sensoriali che ci giungono dall'ambiente, organizzando i nostri processi di pensiero. Dunque apriamo, tramite i corrispondenti vocaboli, finestre per noi inconsuete attraverso cui guardare da nuove prospettive, aree quali le convenzioni sociali, l'esperienza estetica e religiosa, gli stati di coscienza, i rapporti tra i sessi, il lavoro e il denaro.

Questa volta, per collegarci al tema della crisi, ci concentriamo su una parola che ci può aiutare a valutare e affrontare con energie fresche un momento o un periodo impegnativi.

Arrendersi il vocabolario ce la traduce con cedere, ritirarsi, piegarsi, riconoscersi vinto. In realtà, l'arrendersi che c'interessa è quello che viene tradotto con cedere, ma che in realtà non è un cedere proprio per niente, e tantomeno un arrendersi. Tutt'al più è un lasciarsi andare, senza perdersi però, e ha una qualità di consapevole farsi incontro. Prendete ad esempio il rapporto con la forza di gravità. Una persona può resistervi, mantenendo la posizione eretta con una certa fatica muscolare e psicologica;

oppure può collassare sotto il suo effetto, curvandosi o, all'estremo, piombando a terra; oppure può arrendersi, **dare consapevolmente il proprio peso alla superficie che lo sostiene**, ricevendone in cambio una spinta uguale e contraria che le permette di sveltare verso l'alto con leggerezza, senza sforzo.

Allo stesso modo, ci si può arrendere nel rapporto con un'altra persona: senza irrigidirsi, stare sulla difensiva, né perdersi in una confusione simbiotica; fate l'esperimento: con un partner, trovate un punto di contatto fisico: sul braccio, il fianco, la spalla. Poi spingete entrambi, come a braccio di ferro; quindi, a turno, arrendetevi; infine trovate un equilibrio, in cui percepite l'uno la forza dell'altro, e al tempo stesso la reciproca presenza.

E' una qualità che si trova in un abbraccio tra amici, in un sano rapporto genitore/figlio. Ed è una qualità che è molto utile trasferire anche nel nostro rapporto con la vita stessa: in un periodo difficile, ci si può incaponire nel tentativo frenetico di reagire, di darsi una mossa a tutti i costi. Oppure si scivola nella tentazione opposta, di la-

sciarsi travolgere dagli eventi senza vedere oltre la contingenza problematica, disperandosi, rassegnandosi.

Arrendersi alla vita è invece come una conseguenza naturale dell'aver fede in quello che il destino ci propone, fiducia nel fatto che c'è un'intelligenza in ciò che ci accade, anche se può non essere subito evidente, e dura da accettare nelle sue manifestazioni.

E' un trovare conforto in quello che c'è, piuttosto che ossessionarsi con quello che manca, non per un acquiescente "chi si contenta gode", ma come mezzo per recuperare le forze, e per coltivare l'arte della pazienza pur senza perdere di vista i propri obiettivi.

Ed è anche una sorta di aikido con gli avversari, concreti o simbolici, che la vita ci para davanti: unirsi con la forza che ci contrasta anziché combatterla colpo su colpo, evitando di soccombere ma accompagnandola dolcemente fino al punto in cui non può che cambiare direzione, questa volta a nostro palese vantaggio.

Lydie Galli



Pordenone Legge



Da anni *Pordenonelegge* si è imposto all'attenzione come l'alter ego di Mantova. Anche qui una accogliente città di provincia, anche qui un territorio ricco di risorse di intelligenza e disponibilità, anche qui una messe quasi infinita di possibilità. Tra le quali non sempre si può scegliere. Infatti, mentre a Mantova esiste la possibilità di prenotare, dietro piccolo pagamento, a Pordenone han scelto di continuare con la più completa gratuità, e ciò comporta il rischio di non poter partecipare all'incontro che ci si era annotati e di dover dirottare altrove. Cosa che può riservare sorprese graditissime, scoperte impensate, aperture di orizzonti. Insomma il caso costringe ad uscire da una strada in fondo conosciuta, e ci avvia verso una terra incognita, talora piena di gradite sorprese.

E' capitato anche a noi, nel pomeriggio finale del festival. Di fronte all'immensità del fiume che ristagnava davanti al Teatro Verdi, in paziente attesa di ascoltare Zigmunt Baumann, indubbiamente il pensatore più citato (abusato?) degli ultimi tempi, i miei amici hanno dirottato sulla presentazione di Balasso al suo libro, "Il figlio rubato", io su incontro tra Nicola Labanca e Jonh Gooch, un apprezzato storico inglese che presenta-

va il volume appena tradotto in Italia, "Mussolini e i suoi generali". Si tratta di un libro di storia militare, quindi per certi aspetti molto tecnico; esso però permette anche di ricostruire un'immagine del regime, dei rapporti tra potere politico e militare, di comprendere le ragioni della politica estera aggressiva messa in atto dal regime soprattutto negli anni '30. Con compassata eleganza molto british, John Gooch ha sottolineato il carattere intimamente aggressivo del regime, le sproporzionate mire espansionistiche, la violenza messa in atto durante le guerre coloniali in Libia ed Etiopia, la pericolosità di un regime sottratto al controllo dell'opinione pubblica, l'assoluta

impreparazione delle forze armate nel 1940 di cui Mussolini era ben consapevole e che si cercava di nascondere dietro una barriera di fumo propagandistico.

Piacevole anche la presentazione del libro di Balasso, in questo caso non tanto per la compassata enunciazione di riflessioni, quanto per l'irresistibile, scoppiettante e comiccissimo show inventato su due piedi dall'autore. Vedendosi davanti un numeroso pubblico, evidentemente egli ha dismesso la veste di scrittore di un giallo e ha in fretta rivestito i panni del comico, scegliendo di seguire la strada dell'ironia sapida e irriverente, del guizzo, della battuta, della forzatura linguistica, dell'ammiccamento. Il pubblico lo ha



subito seguito – e forse proprio questo si aspettava – e il pur bravo Sergio Frigo, che con lui avrebbe dovuto interloquire, è stato velocemente messo da parte.

Al termine, abbiamo lasciato stare la Clara Sanchez, autrice del best-seller dell'estate, "Il profumo delle foglie di limone" e l'acuta osservatrice di "Una vita accanto", Maria Pia Veladiano, e siamo approdati da Alicia Giménez-Bartlett, un valore consolidato della narrativa spagnola, tradotta in tutta Europa soprattutto grazie alla fortunata serie noir incardinata sulla figura di una poliziotta, Petra Delicado, e del suo poco virile aiutante, tale Firmin Garzón. Ed è proprio su questi due amati protagonisti che si sono con-

centrate le domande del pubblico, che ne parlava e chiedeva come se si trattasse di familiari, di persone veramente conosciute e momentaneamente lontane, e che ci si augurava di rivedere quanto prima. E intanto ci si informa presso un comune conoscente. Non è certo una novità questa per il genere giallo, che da più di un secolo, da quel vero e proprio incunabolo che è Sherlock Holmes, sforna delle figure capaci di resistere alla reiterazione e di acquisire una vita indipendente da quella del loro autore. Peraltro, anche Alicia Giménez-Bartlett ci ha tenuto a distinguersi dalla sua fortunata serie, parlando come di una tipologia narrativa "leggera", a cui essa ritorna come per rinfrancarsi, per riprendere fiato ed energie dopo la fatica delle scritture più serie, più sofferte.

Di quest'ultimo tipo è il suo più recente libro, "Dove nessuno ti troverà", un romanzo storico ambientato negli anni finali della resistenza al franchismo. Protagonista è "la Pastora", nome di battaglia di un resistente, poi brigante, autore forse di svariati delitti e che si porta appresso lo stigma dell'ermafroditismo. E' una storia di un periodo

oscuro e di un personaggio non chiaro della recente storia e l'autrice - ha detto - a volte doveva farsi un bicchierino per riprender coraggio andare avanti. Ora, però, sta già pensando alla prossima avventura dei suoi due eroi, che in parte sarà ambientata in Italia.

Insomma non si è fatto quel che avevamo programmato ma è andata bene ugualmente. Anche perché la giornata si è chiusa con un delicatamente femminile prosciutto di San Daniele e un robustamente virile Cabernet delle Grave friulane. Un proposit alla letteratura ci sta tutto!

Pierangelo Gobbato

Eidos s.c. opera dal 1991 nel campo della formazione, della ricerca psicosociale e della psicoterapia.



Riconosciuta dal MIUR, DM 21/09/04 GU 232 del 21/10/04, come sede di Treviso del CMTF per la Scuola Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia svolge

Attività di Formazione :

- *Corsi Quadriennali di Specializzazione in Psicoterapia Sistemico Relazionale*
- *Corsi Biennali di Counselling Sistemico*
- *Corsi Biennali di Mediazione familiare*
- *Introduzione al Counselling per personale sanitario (medici, infermieri)*
- *Introduzione al Counselling per personale docente*
- *Master in Counselling Professionale*
- *Master in Counselling Aziendale*

Attività Clinica :

- *Psicoterapia Familiare, psicoterapia di coppia e Individuale*
- *Mediazione Familiare*
- *Counselling*
- *Supervisione per Psicoterapeuti e per Counsellor*

Attività di Ricerca :

- *Ricerca in ambito aziendale: Strategie vincenti in una situazione di crisi economica*
- *Progetto “Neogenitorialità”*
- *Progetto “Donna e dintorni”*

Accreditamento M.P.I. (Ministero Pubblica Istruzione) DM 197/00 svolge, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività di formazione per tutto il personale scolastico.



Direzione: Manuela Bertocchi, Piero Muraro

Coordinamento: Annalisa Colonna

Collaborazioni: Gianna Cozzi, Daniela Ferrario, Lydie Galli, Maria Paola Gallo, Pierangelo Gobbato

Segreteria: Linda Salvadori

Immagini tratte da www.google.com

Orario Segreteria :

Da Lunedì pomeriggio a Sabato mattina.

9.00 - 12.00 e 14.30 - 18.00

Eidos s.c - Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba Treviso
Tel. 04221780239 - Fax 04221780757
E-mail: eidos.sc@gmail.com
www.centroeidos.it